

FONDO PER UN'ECONOMIA DIVERSIFICATA

#diverse economies
#care

Diverse Economies Resource Fund (DERF) è un gruppo informale formato soprattutto da persone che lavorano in ambito delle pratiche culturali eco-sociali. L'insieme di progettisti e delle persone si sono costituiti in una rete di creativi interdisciplinari con il desiderio di interrogarsi sul futuro, sui propri bisogni e su come poter contribuire a far prosperare la pratica eco-sociale. Il desiderio è quello di esplorare metodi di organizzazione in reti di solidarietà per promuovere azioni di trasformazione socio-ecologica.

Impegnarsi nel tempo

Come lavoriamo o vogliamo lavorare (insieme) in epoca neoliberale? Che azioni ci permettono di avere una prospettiva intersezionale nei progetti? La sfida lanciata da DERF è stata quella di vedere come si possono cambiare le pratiche progettuali e lavorative per tenere in considerazione le esigenze personali ed esistenziali intrecciandole e configurandole con un approccio alla cura situato e continuativo, ovvero un approccio che parte dal proprio vissuto quotidiano e che si sviluppa su un arco temporale medio-lungo

Il Diverse Economies Resource Fund al momento è un tentativo di portare economie diverse e di cura nelle reti di persone, gruppi e istituzioni. Aiutando a costruire nuove comunità che si interrogano su come gli attori della trasformazione possano agire in modo solidale e sostenersi a vicenda. È nato da una discussione su come agire in una situazione di recessione economica diventando poi un processo e un percorso attivo che intreccia le persone che stanno all'interno e all'esterno di istituzioni educative. Il tema centrale è stato partire da una situazione precaria che la pandemia 2020 ha rafforzato e il nostro il desiderio di esplorare metodi di organizzazione orizzontali e reti di solidarietà.

L'obiettivo comune è quello di familiarizzarci con strategie e pratiche che ci rendano meno precari e di creare una rete di attori per iniziare percorsi condivisi. Per fare questo si è attivato uno spazio di cura e riflessione, continuativo nel tempo dando importanza al supporto reciproco che favorisce il sostegno nello spirito delle economie di cura condividendo competenze e conoscenze, fiducia, collaborazioni, finanze e crea momenti di incontro per lo scambio di risorse e buone pratiche. Siamo alla ricerca di forme alternative e diverse di economia perché consideriamo che queste siano cruciali sia per sostenerci nell'immaginare nuove possibilità, sia per mettere in pratica relazioni solidali e abilitanti.

Perché il focus sulle risorse?

Esistono molte pratiche e forme di cooperazione e collaborazione molte sono finalizzate alla produzione e solo alcune al ri-produzione. Questa pandemia ci ha fatto riportare l'attenzione a quelle forme o pratiche cooperative non solo produttive ma legate alle persone, al loro contesto domestico visualizzando così il lavoro di ri-produzione.

Adottando un'idea di economia (ri)produttiva abbiamo organizzato gli incontri basati sulla pratica e concentrati sui collegamenti individuali, combinando la ricerca di soluzioni condivise in base a risorse comuni con attività significative e relazioni di cura.

Nella ricerca di una cornice migliore in cui agire e lavorare basandoci sulle critiche femministe abbiamo quindi messo il focus non solo sui bisogni ma sulle risorse da poter mettere in gioco. Abbiamo cercato di adottare un approccio alla cura non in forma assistenziale ma come punto di forza per poter rendere ri-produttive e rigeneranti le nostre azioni.

In questo gruppo, anche se piccolo, ci siamo rese conto del potenziale che poteva esprimere ed emergere grazie all'enorme quantità di risorse che potevamo offrire e offrirci a vicenda. La rete è diventata una possibilità di autoapprendimento, una opportunità di crescita individuale e di sviluppo personale e allo stesso tempo una forma di ri-produzione collettiva.

Per fare questo, la rete si sta muovendo in tre modi:

1. conduce laboratori online e in presenza che uniscono il livello locale con quello internazionale al fine di avere una panoramica e una opportunità di scambio dal micro al macro sul tema. I laboratori sono esercizi collettivi di mappatura che hanno lo scopo di portare il gruppo o parte di esso a delle azioni di trasformazione socio-ecologica. I laboratori si focalizzano su due domande:

Di cosa abbiamo bisogno?

Una mappatura di idee, dove ci siamo immaginati di essere dei funghi e ci siamo chiesti come e dove le nostre spore potrebbero agire? Cosa potrebbe essere una rete di supporto reciproco? In che modo potrebbe aiutarci?

Cosa potreste/vorreste condividere?

Una mappatura di competenze, risorse, legami sociali, affiliazioni istituzionali, desideri e bisogni a breve e lungo termine. Ci siamo immaginati che ogni parte di questo elenco fosse un ingrediente e ci siamo chiesti quale potrebbe essere la nostra ricetta per diventare un gruppo di reciprocità e relazioni.

2. Sostiene i percorsi formativi delle "nuove professionalità" o quelle legate alla trasformazione socio- ecologica, che cercano di aiutare ad inserire come agenti del cambiamento i neo laureati nelle posizioni lavorative istituzionali e non. Collabora in varie modalità con le istituzioni o i gruppi più istituzionalizzati cercando di creare un dibattito su come sia fondamentale l'inclusione di quei ruoli per fare il passaggio a modi di vita e di produzione sostenibili.

3. Si è avviato un percorso per esplorare modalità di organizzazione e di fare economia che ci renda resilienti a livello economico e psicologico, per farlo si sono fissati incontri regolari. Il gruppo non ha sede specifica è volutamente aperto, in costante processo e con una leadership diffusa.